il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Macchine Virtuose: oggetto + produzione per sperimentare il processo

Il 2017 fissa un punto di arrivo e partenza nel precorso del designer Raffaello Galiotto, che affianca prodotti a lavorazioni e tecnologie

VERONA. **"Macchine Virtuose"** è l'allestimento curato da **Raffaello Galiotto** il quale, con un gruppo di aziende, sperimenta le potenzialità delle moderne lavorazioni del materiale lapideo. Lo sforzo fatto dal designer nelle passate edizioni di Marmomac giunge a un traguardo importante (o, meglio, fissa un punto di partenza) proponendo quest'anno oggetti di design che sembrano già pronti per una produzione seriale e la commercializzazione, senza rinunciare alla sperimentazione possibile con le più recenti tecnologie di lavorazione: l'allestimento comprende infatti anche brevi filmati che descrivono il processo di ideazione con semplici disegni 3d e di produzione illustrando alcune fasi della lavorazione.
I prodotti presentati sono **sedute, vasi e centrotavola, tavoli e lampade** progettati da Galiotto con l'ausilio di software parametrici e realizzati in differenti materiali, tutti di provenienza italiana, con tecnologie e processi mirati a ridurre l'utilizzo di materiale, minimizzare gli scarti di lavorazione e ottenere un prodotto che non necessita essere rifinito a

mano.
Questo è particolarmente evidente nei progetti **Duo e Easy**. Le **sedute Duo** in pietra naturale sono realizzate mediante due tagli a filo diamantato su un blocco di pietra in cui lo schienale sagomato è prodotto contemporaneamente dal taglio per la lavorazione della seduta, mentre nella **collezione bagno Easy** lo stesso obiettivo si ottiene utilizzando una lavorazione a fresa per realizzare recipienti lapidei con limitato impiego di materiale e tempo di lavorazione.
C'è un notevole risparmio di materia prima rispetto alle lavorazioni tradizionali e in alcuni casi il risultato non è solo l'oggetto progettato, perché lo scarto non viene distrutto bensì diventa un manufatto che, come l'oggetto progettato, può avere un valore estetico. È il caso di **Rezzonico**, reinterpretazione del classico lampadario in vetro di Murano. L'oggetto ha un diametro di 137 cm e gli elementi che lo compongono sono ottenuti dal taglio water jet di una lastra 70x70x5 cm di marmo Palissandro.

Autore

Davide Varotto

Nato a Padova nel 1968, si laurea in architettura presso lo IUAV di Venezia nel 1995 con relatore Arrigo Rudi; contemporaneamente, frequenta i corsi di industrial design presso la Scuola italiana design a Padova (1991).
La formazione successiva alla laurea prosegue con la collaborazione con importanti studi di architettura e design: Enzo Berti (Dolo, VE) e Claudio Caramel (Padova). Partecipa al Salone Satellite, evento collaterale al Salone del Mobile di Milano nel 2000 e 2001, in seguito inizia l'attività legata al design collaborando con alcune aziende fra cui Bellato, Lapalma, Malofancon, MorellatoDesign, Nero3 e attualmente svolge la direzione artistica per il nuovo marchio eforma.
Si occupa di architettura, design, grafica e dal 2013 è consulente energetico CasaClima.
Partecipa a vari concorsi ed esposizioni di design e architettura ottenendo segnalazioni e premi.
Alcuni suoi progetti sono stati pubblicati su riviste di design e architettura.